

Sconti, bonus e alloggi è caccia alle matricole e spunta anche il tablet

GLI ATENEI PUNTANO SU MARKETING, GADGET E SOSTEGNI FINANZIARI PUR DI ACCAPARRARSI NUOVI STUDENTI: NEGLI ULTIMI DIECI ANNI IL NUMERO DEI RAGAZZI CHE HANNO DECISO DI PROSEGUIRE È DIMINUITO DI OLTRE 78 MILA UNITÀ. E ORA OCCORRE INTERVENIRE

Christian Benna

Milano

Al gran bazar delle matricole ce n'è per tutti: tablet con traffico internet incluso, biciclette in comodato d'uso, sconti sulla prima rata e abbonamenti ai trasporti pubblici. Così gli atenei, ai tempi della grande fuga dalle aule universitarie, puntano su marketing, gadget e sostegni finanziari pur di accaparrarsi nuovi studenti. Perché ormai diventata una sfida riempire le aule. Un sfida sempre più difficile che si gioca lungo il sottile filo della concorrenza e dell'attivazione di nuovi e sofisticati servizi.

Negli ultimi dieci anni, secondo i dati del ministero dell'Istruzione, il numero dei ragazzi che hanno deciso di proseguire gli studi dopo il diploma è diminuito di oltre 78 mila unità. Un dato importante anche se valutato sotto diverse prospettive. Una discesa che è diventata vertiginosa negli ultimi tre anni con 30 mila matricole in meno, un calo nel 2013 del 3,4% su un totale della nuova popolazione universitaria di 260 mila studenti l'anno. Inoltre la quota di immatricolati che arrivano a conseguire il titolo triennale è ancora molto bassa, intorno al 55%, mentre nei Paesi dell'Ocse si arriva in media al 70%. Colpa della crisi? Probabilmente. E a complicare le cose ci sono l'aumento delle rette, la riduzione delle borse di studio e il costo della vita per chi studia fuorisede.

Secondo l'Ufficio Studi di Immobiliare.it, infatti, i prezzi per un alloggio "studentesco" non si sono affatto abbassati: Milano (seguita da Roma e Firenze) è la città universitaria più cara d'Italia: la richiesta media per una stanza singola qui è pari a 480 euro, il 26% in più della media nazionale (ma si arriva anche a 590 euro nelle zone più centrali), mentre per la doppia si spendono 320 euro. Le rette pesano sempre di più: le stime parlano di costi annuali che vanno a dai 500 a più di 2 mila euro all'anno a seconda delle fasce di reddito Isee. A conti fatti l'università è diventato un investimento caro e rischioso, che non assicura un lavoro, né tanto meno, per gli assunti, la certezza di ottenere uno stipendio superiore a quello di un diplomato. L'emorragia delle matricole colpisce soprattutto le facoltà umanistiche, in regresso del 27%. Ma non solo. Le immatricolazioni nell'area ingegneristica sono diminuite del 5,5%.

Il risultato è che, fra tutti i paesi dell'Unione Europea, l'Italia, insieme con la Romania è quella con la percentuale più bassa di laureati, intorno al 13% della popolazione, contro il 35% del Regno Unito, il 28% della Francia, il 23% della Grecia. In attesa di un piano scuola che riguardi e sappia rivitalizzare anche l'Università, gli atenei si ingegnano con proposte per incentivare l'iscrizione. La Cà Foscari di Venezia ha promesso sconti da 230 euro per gli abbonamenti ai traghetti interni della Laguna e offre alloggio evitto ai migliori 16 fuorisede. Camerino viene incontro alla crisi annunciando un primo anno gratis per gli studenti con genitori disoccupati o cassintegrati. A Teramo e Chieti invece si dimezzano i costi per gli studenti più meritevoli, mentre a Bari ad attendere le matricole ci sono biciclette in comodato d'uso.

L'università Suor Orsola di Na-

poli ha varato un pacchetto di misure anticrisi: tutti gli studenti che superano i test d'ingresso possono detrarre dalla prima rata i costi degli esami. Anche gli atenei privati si danno da fare. La Luiss di Roma presta tablet con due gigabyte, la Cattolica investe 900 mila euro su nuove borse di studio e la Bocconi consegna alle matricole una card sportiva. Difficile prevedere se queste opzioni avranno successo e serviranno a far tornare la laurea in auge come buon investimento. Certo è che i nostri atenei dovranno migliorare in reputazione. Secondo la classifica mondiale delle migliori università redatta dall'Università Jiao Tong di Shanghai nella top 100 figurano 52 sono nordamericane, 4 canadesi, 37 europee, 4 australiane e 3 giapponesi. E fra questa elite nessuna è italiana.

Nel 2006 la Sapienza di Roma, la terza Europa per dimensioni, risultava centesima. Oggi dobbiamo accontentarci del 150esimo posto di Bologna. Perché l'altra faccia della medaglia della fuga delle matricole è che aumentano gli studenti italiani che vanno a studiare all'estero. Si tratta di una tribù di circa 60 mila persone: il 14,9% degli studenti migranti secondo va a studiare a Berlino e dintorni, il 12% in Austria, l'11% in Gran Bretagna.

Secondo l'Ocse una soluzione per ridurre disagio sociale e insieme il calo delle università potrebbe arrivare dall'incentivare i figli di stranieri a frequentare i corsi di laurea. Infatti i livelli di istruzione dei figli degli immigrati sono tra i più bassi d'Europa. Del resto, per l'Ocse, l'Italia rimane dietro la laguna per quanto riguarda le politiche scolastiche: dove si investe sempre meno per l'istruzione (al 21esimo posto in Europa), appena l'1% del Pil per l'università, dove la percentuale di completamento dell'università è poco superiore al 50%, contro il 65% della media Ue. E l'Italia, se vorrà passare gli esami universitari della competitività, dovrà fare molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ, LA CLASSIFICA DEGLI STUDENTI

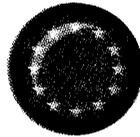
Numero iscritti, in migliaia

LOMBARDIA	230,9
LAZIO	225,4
CAMPANIA	180,1
SICILIA	148,8
E. ROMAGNA	140,1
TOSCANA	125,8
VENETO	107,1
PUGLIA	98,3
PIEMONTE	93,9

S. DI NICO

Fonte: Minc

I prezzi per un alloggio "studentesco" non si sono affatto abbassati



Per l'Ocse, in Italia si investe sempre meno per l'istruzione (al 21esimo posto in Europa), appena l'1% del Pil per l'università

